

“Rifiuti, Calciopoli, sanità la corruzione è più diffusa”

Allarme della Corte dei conti: controlli inadeguati

ROBERTO PETRINI

ROMA — La Malaitalia è ancora tutta lì, con le sue magagne fatte di truffe e tangenti a danno della cosa pubblica. «Siamo tra i peggiori al mondo per corruzione», ha ammonito ieri il presidente della Corte dei Conti Tullio Lazzaro, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e delle massime autorità della Repubblica. «Bisogna irrobustire i controlli», ha chiesto Lazzaro ed ha aggiunto che è necessaria la «massima trasparenza in ogni agire della pubblica amministrazione» per evitare che si propaghi una sfiducia

che può costituire un «rischio mortale per la democrazia».

L'elenco dei casi di corruzione e cattiva gestione che provocano danni alle casse dello Stato, e che sono stati oggetto delle indagini e dei processi della Corte dei Conti è impressionante. Nel solo 2008 — come ha resocontato il procuratore generale Furio Pasqualucci — sono state poste in essere citazioni in

giudizio per 1,7 miliardi corrispondenti a 561 condanne in primo grado. In prima linea c'è l'emergenza rifiuti in Campania: la magistratura contabile ha chiesto ai responsabili 45 milioni di danni. A seguire c'è Calciopoli, dove arbitri, dirigenti federali ed altri soggetti implicati dovranno risarcire 240 milioni per i danni provocati al Coni. Quindi la vicenda della «clinica degli orrori» milanese dove si praticavano interventi inutili e dannosi al solo scopo di far soldi: anche in questo caso la sanzione vale 8 milioni anche per il danno d'immagine, dice la Corte, provocato al sistema sanitario italiano definito un «terreno fertile per le truffe». Un capitolo a parte è quello delle consulenze della pubblica amministrazione. Su questo tema è calata «una cappa di silenzio», ha denunciato Pasqualucci, che ha definito «discutibili» i limiti posti alla pubblicazione delle retribuzioni.

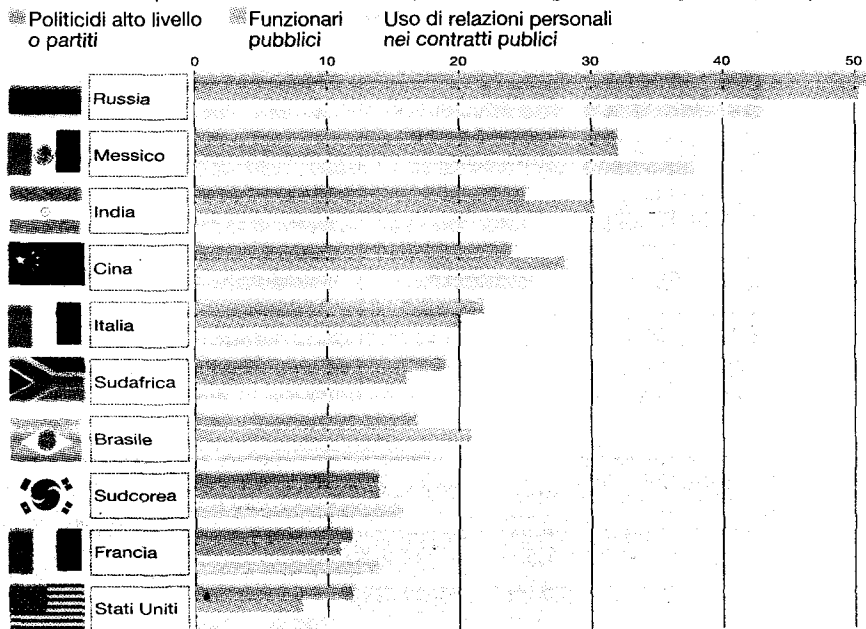
Nello scorrere la relazione emergono statistiche precise dei danni provocati allo Stato ed individuati dalla Corte dei Conti: in prima linea ci sono indennità e consulenze indebite

(16,2 per cento), al secondo posto la corruzione (8,6 per cento), al terzo posto i fondi comunitari (8 per cento). La magistratura contabile ha anch'è realizzato un certo successo nel riscuotere i risarcimenti: nel 2008 ha registrato un aumento del 62 per cento degli incassi e sono molti i «colpevoli» che decidono di «patteggiare» e mettere mano al portafoglio piuttosto che sottostare ad un processo.

L'altra spina nel fianco del paese è naturalmente la crisi economica. Lazzaro ha invitato in questa fase a ridurre gli sprechi per lasciare spazio alle risorse per investimenti. Ma lo tsunami finanziario ha lasciato sul terreno anche in Italia la mina dei derivati: «Un meccanismo diabolico di cui si vede solo la coda», ha detto il presidente della Corte che non ha fatto nuove quantificazioni del fenomeno che resta ancorato alla stima di 35 miliardi di operazioni in capo agli enti locali. «E' un rischio finanziari grave», ha detto Lazzaro osservando che si tratta di uno «squilibrio che ricadrà sulle generazioni future».

La diffusione della bustarella

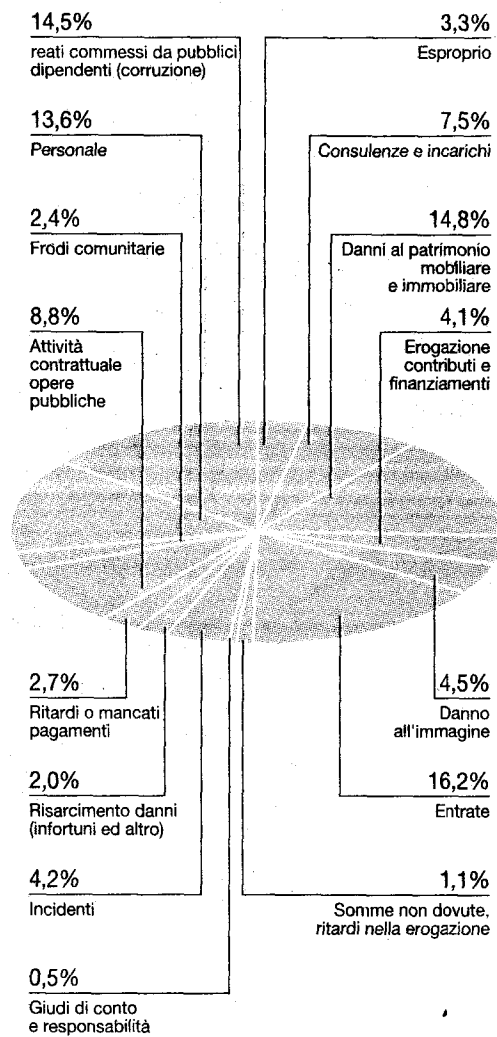
Percentuale di quanti testimoniano l'uso frequente della tangente nelle imprese del loro paese



Fonte: Transparency International

I danni alla Pubblica amministrazione

Sentenze di primo grado pubblicate nel 2008



Fonte: Corte dei Conti